

Come dire un profumo? Come esprimere a parole la presenza fugace, ma intensa, racchiusa in un'evanescente fragranza?

Questo volume indaga i rapporti fra scrittura e sensazioni olfattive, intendendo queste ultime come indici significanti delle culture del mondo e delle diverse sensibilità con cui ciascuna ne esprime le sfumature. Per stile, contenuto e approccio al tema, i saggi che lo compongono presentano il caleidoscopico quadro di un universo olfattivo-letterario che si estende dall'antichità alla cultura rinascimentale, dal simbolismo e dal decadentismo della *fin de siècle* a fenomeni letterari postmoderni di grande risonanza mediatica.

Questa raccolta ambisce ad arricchire la vasta produzione saggistica sull'arte profumiera e sulla storia di essenze e profumi, con studi originalmente estesi all'ambito letterario. Essa non si limita a offrire scorci illuminanti su opere e autori — alcuni già molto noti, altri meritevoli di essere riscoperti sotto nuova luce —, ma si propone di interpretare in maniera innovativa e idiosincratica cosa significhi indagare 'il profumo della letteratura', attraverso agili interventi che qui esplorano con curiosità ed eclettismo un percorso tematico intricato e ramificato.

Daniela Ciani Forza è professore associato di Lingua e letteratura anglo-americana all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha svolto studi e ricerche sulla poesia modernista e contemporanea, sulla retorica dei Puritani e sulle letterature diasporiche in inglese negli Stati Uniti. Fra le sue pubblicazioni più recenti sono i volumi: *America Periferica. Letteratura Cubano-Americana* (2003); *Quale America? Soglie e culture di un continente* (2007); *Sguardi Obliqui: Migrazioni tra identità americane* (2012).

Simone Francescato insegna Letteratura e Storia della cultura anglo-americana all'Università Ca' Foscari di Venezia. Si occupa soprattutto di letteratura statunitense tra Otto e Novecento. Fra le sue pubblicazioni, il volume *Collecting and Appreciating: Henry James and the Transformation of Aesthetics in the Age of Consumption* (2010) e l'edizione critica del romanzo *Rosalba: The Story of Her Development* di Grant Allen (2012).

ISBN 978-88-572-2567-8



9 788857 225678

€ 26,00

Il profumo della letteratura

a cura di Daniela Ciani Forza e Simone Francescato

Skira



Il profumo della letteratura

a cura di Daniela Ciani Forza
e Simone Francescato



Il profumo della letteratura

*Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo di*



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Dipartimento
di Studi Linguistici
e Culturali Comparati**



COSMETICA ITALIA

associazione nazionale imprese cosmetiche

Il profumo della letteratura

a cura di
Daniela Ciani Forza
Simone Francescato

SKIRA

Design

Marcello Francone

Coordinamento redazionale

Eva Vanzella

Redazione

Cinzia Morisco

Impaginazione

Sabina Brucoli

Crediti fotografici

© Christie's Images, London / Scala, Firenze

© DeAgostini Picture Library / Scala, Firenze

© Fondazione Il Vittoriale degli Italiani,

Gardone Riviera

© The Metropolitan Museum of Art / Art

Resource / Scala, Firenze

© Photo by Ed Feingersh / Michael Ochs

Archives / Getty Images

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore

© 2014 Università Ca' Foscari di Venezia

© 2014 gli autori per i loro testi

© 2014 Skira editore

Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-572-2567-8

Finito di stampare nel mese di giugno 2014

a cura di Skira, Ginevra-Milano

Printed in Italy

www.skira.net

Cosmetica Italia è lieta di presentare Il profumo della letteratura, un volume che racconta le radici estese e diversificate del profumo nell'universo letterario e culturale mondiale. Questo libro costituisce una dimostrazione di quanto gli odori e il mondo delle fragranze abbiano da sempre rappresentato una costante nella storia delle società, a tutti i livelli e alle varie latitudini. Appare chiaro come sia limitativo ricondurre il concetto di profumo alle composizioni alcoliche: profumo è tutto ciò che stimola l'olfatto, offrendo sensazioni emotive che riflettono le sfaccettature e le complessità delle relazioni interpersonali.

Quando nel 1967 fu fondata Cosmetica Italia (al tempo con il nome di Unipro – Unione nazionale industrie di profumeria, cosmesi, saponi da toilette ed affini), più della metà dei soci fondatori rappresentava imprese produttrici di profumo, prova di quanto il mondo della profumeria non solo avesse un ruolo prevalente all'interno del settore cosmetico, ma rispondesse anche al gusto di un popolo che si distingueva per la sua creatività, l'innata eleganza e raffinatezza. Era la conferma di una leadership nella tradizione, nell'innovazione e nell'eredità storico-sociale del profumo la cui storia, se è vero che si perde nella notte dei tempi, vede il nostro paese, ancora oggi, protagonista indiscusso. A questo risultato italiano si aggiungono ora la sensibilità e la competenza dei curatori e degli autori di questo volume, che, proprio da Venezia, culla dell'arte profumiera, speriamo contribuirà in maniera significativa alla conoscenza della natura affascinante e misteriosa del profumo.

Fabio Rossello
Presidente Cosmetica Italia
associazione nazionale imprese cosmetiche

Sommario

- 11 Prefazione dei curatori
Introduzione
- 19 Olfatto e profumo nella riscoperta della vita
sensibile
Giuseppe Goisis
- I Saggi*
- 41 Ascoltare il profumo. L'arte dell'olfatto
nel mondo del principe Genji
Giorgio Amitrano
- 59 Non solo gelsomino, non solo spezie
Elisabetta Bartuli
- 69 Sull'alchimia del dire in turco:
dal lambicco di una tradizione alla frugalità
del quotidiano ricordo
Giampiero Bellingeri
- 85 Il giardino nel teatro: sono di scena i profumi
Francesca Bisutti
- 101 Profumo sacro, profumo profano:
trame sensoriali e percorsi di senso
nel Rinascimento tra Italia e Francia
Magda Campanini
- 115 Aromi (neo)greci: un itinerario olfattivo
Caterina Carpinato

- 133 Il profumo inebriante della cannella,
dall'Oriente alla terra lusitana
Vanessa Castagna
- 145 *Créations de l'esprit*: musica e profumo
nell'estetica di Edmond Roudnitska
Diego Cembrola
- 161 Permanenza e nomadismo dei profumi,
una metafora migrante
Carmen Concilio
- 179 “Chi sei tu, incomprensibile spirito”: il profumo
nella scrittura tedesca tra Otto e Novecento
Massimiliano De Villa
- 197 Il profumo nel decadentismo americano:
“The Eighth Deadly Sin” di James Huneker
Simone Francescato
- 211 Il “naso voluttuoso” di Gabriele d'Annunzio.
Dalle lettere al suo profumiere
Pietro Gibellini
- 231 Il profumo della virtù: fragranza e morale
nella Cina del passato
Alessandra Lavagnino
- 243 *Propter odores*: i profumi dei romani
Paolo Mastandrea
- 261 Il profumo della *wilderness*
Irene Nasi

- 275 I profumi di Shakespeare
Sergio Perosa
- 289 Ivan Bunin, il profumo delle mele e la memoria
Donatella Possamai
- 301 L'essenza della letteratura ispano-americana
tra profumi d'amore e odori di morte
Silvana Serafin
- 315 Profumi e sensualità in William Faulkner
Giorgia Tommasi
- 329 *La Mistica dell'olfatto*, un libro multisensoriale
di Josef Váchal
Massimo Tria
- 343 Profumi d'Albania: scie evanescenti
sospese tra Occidente e Oriente
Giuseppina Turano
Envoi
- 358 "A scent, my music"
"Un profumo, la mia musica"
Two poems by Meena Alexander
Due poesie di Meena Alexander
- 367 Per saperne di più
- 369 Biografie degli autori
- 375 Indice dei nomi

Aromi (neo)greci: un itinerario olfattivo

Caterina Carpinato

Attraverso qualche minima essenza tratta da pochi passi esemplari, distanti non solo cronologicamente ma anche contestualmente, si percepisce forse quanto sia presente il profumo nella sensibilità letteraria e poetica greca e quale ruolo svolga. Non tratterò del profumo naturale trasmesso dai fiori, dai frutti, dai legni, ma di quello riprodotto in laboratorio, con pratiche complesse e spesso misteriose. Balsami, oli, mirre, incensi, misture aromatiche di ogni tipo attraverso microdosaggi, piante rare e delicate, formule e ricette segrete, da Oriente a Occidente, sono arrivati fino a noi lasciando una traccia anche in testimonianze letterarie. Il profumo conservato in ampolle, in boccette altrettanto rare e preziose, ha una storia connessa non semplicemente con il lusso e il capriccio, ma anche con la fatica e il lavoro; il commercio, il traffico, il pericolo e la morte. Si intrufola inoltre nelle vite private di uomini e donne, nei loro amori, nelle loro separazioni, nei ricordi e nelle emozioni: provoca effetti che non sono solo olfattivi ma che coinvolgono e sconvolgono tutti i sensi. Per questa ragione ho scelto di allestire una piccola antologia personale di testi, attingendo dalla produzione letteraria, culturale e linguistica che mi è più vicina, senza preoccupazioni filologiche, accademiche o storico-letterarie, senza un austero atteggiamento critico-testuale, mescolando la prosa alta della *Cronografia* di Michele Psello (1018-1078), che descrive l'imperatrice Zoe intenta nell'arte della distillazione delle essenze, con un componimento dal *corpus* poetico di Konstantinos P. Kavafis (1863-1933); e immergendo l'aroma di "acqua di rose", titolo di una canzone popolare della seconda metà del Novecento greco, in un recentissimo succes-

so (2012) interpretato dalla voce di Eleftheria Arvanitaki, una delle più interessanti della musica greca contemporanea. Tale commistione di prosa e poesia alta con musica e cinema tenta di descrivere alcune percezioni olfattive attraverso la parola, le immagini e la musica. La sfida è realizzare un testo che possa coinvolgere altri sensi: attraverso una formula di parole e suoni, di odori e di immagini, ma anche di gusti, mi auguro di offrire un prodotto capace di far percepire anche il profumo della letteratura greca meno conosciuta.

Le parole

Le parole che indicano il “profumo” in greco moderno sono diverse e assumono varie valenze. Non sempre hanno un diretto e immediato corrispondente significato in italiano: *άρωμα, μυρωδιά, ευωδία, οσμή, όσφρηση, μοσχοβολία*.

Così come il commissario Kostas Charitos, protagonista dei romanzi polizieschi di Petros Markaris¹, prima di affrontare un delitto, è solito ricorrere al dizionario della lingua greca di Dimitrakos² per avviare correttamente le indagini, anche io inizio dallo stesso lessico, sintetizzando alcuni vari lemmi che in greco indicano il “profumo”:

Άρωμα, l'odore piacevole; il prodotto artificiale che provoca un odore gradevole usato come cosmetico; Etimo sconosciuto; Μυρωδιά, ogni odore, piacevole o sgradevole provocato da qualcosa o da qualcuno; l'odore gradevole che si sviluppa da qualche parte e che provoca il senso dell'olfatto; Ευωδία, odore piacevole; Οσμή, qualsiasi cosa provochi la reazione dell'olfatto; Όσφρηση, uno dei cinque sensi; capacità di prevedere o di percepire qualcosa in anticipo o in assenza; Μοσχοβολία, odore dolce e piacevole.

Nel recentissimo vocabolario bilingue *Greco moderno-Italiano* di Zanichelli, alla voce “profumo” troviamo: “1. Ευωδία, ωραία μυρωδιά, μοσχοβολία, *profumo*, il profumo dei fiori; il profumo di pulito; 2. άρωμα, *profumo*, una boccetta di profumo”.

Il lessico greco distingue chiaramente i termini che indicano il profumo naturale o l'odore piacevole dal 'profumo' prodotto in laboratorio: ἄρωμα. I termini non sono interscambiabili: le parole specifiche usate in greco moderno per distinguere la differenza fra 'profumo' e 'profumo artificialmente realizzato' sono segno di una civiltà che da millenni è immersa negli odori delle piante del Mediterraneo e dell'Oriente e che, da millenni, si adopera per commerciare, elaborare, riprodurre in laboratorio le essenze necessarie per realizzare 'aromi'. Bisogna quindi partire da qui: per quanti si esprimono in lingua greca esistono parole ben distinte per indicare il 'buon odore' e il 'profumo sintetizzato in laboratorio'. Il mio percorso olfattivo si articolerà attraverso la presentazione di Zoe, l'imperatrice profumiera; dell'infelice Emis; di una maliarda Fedra, nella versione cinematografica del 1962; e di una voce senza nome che danza sui cocci di una boccetta di profumo, rotta di proposito per allontanare per sempre il ricordo e la presenza dell'amato.

La pratica, la scienza, la produzione del profumo e l'aspirazione al divino

Michele Psello (1018-1078) così descrive l'imperatrice Zoe:

Εκείνη γυναικείων μεν παντάπασιν έργων απείχετο, ούτε γαρ ατράκτω ποτέ τας χείρας ησχόλησεν, ούτε ιστουργείν επεβάλετο, ούτε άλλου τινός επελάβετο. Κατωλιγώρει δε και βασιλείων καλλωπισμών, ει μεν και εν ώρα της ακμής ουκ οίδα, παρηκμακεία δ' ουν το φιλότιμον άπαν κατέλυσε, περί τούτο δε μόνο επόνει και την πάσαν πραγματείαν συνέτεινε, τας των αρωμάτων φύσεις μεταβάλλειν, και μυρεψείν, τα δε πλάττειν τε και τυπούν, τα δ' άλλως εργάζεσθαι, και ο αποτετημημένος αύτη οίκος εις ευνήν ουδέν τι σεμνότερος ην των επί της αγοράς εργαστηρίων, εφ' ων αι βάνανσοι των τεχνών και εμπύριοι την ζυντέλειαν έχουσιν, πυρά γουν πολλά περίξ του δωματίου αυτής υπανήπτετο, και των αμφιπόλων εκάστη η μεν τα μεγέθη των αρωμάτων διήρει, η δε ταύτα συνέπλαττεν, η δ' άλλο τι τοιούτον ειργάζετο. Του μεν ουν

χειμῶνος ἐδόκει τι πρὸς ἐκείνης εἶναι τα υποθρογούμενα, και το πολύ πυρ τον ψυχρόν ἐκείνη ἀέρα διήμειβε, θερείας δε ούσης της ὥρας, τοις μεν ἄλλοις βαρὺ τι και ἀγχοῦ παριέναι ἐκεῖσε ἐδόκει, η δε ὡσπερ ἀνασθήτως του καύματος ἔχουσα ὑπὸ πολλοῖς ἐδορυφορεῖτο πυρσοῖς. Ἀλλόκοτος γαρ αὐτή τε και τη ἀδελφῆ η φύσις ἐδόκει³. (VI. 64, 1-21)

Ella si asteneva completamente dai lavori femminili: mai prese in mano un fuso, né provò a tessere né si dedicò ad altra attività del genere. Disprezzava inoltre gli ornamenti imperiali, non so se già nella sua giovinezza, comunque una volta sfiorita disse addio a qualunque ambizione di eleganza. Questo solo era l'oggetto di ogni sua cura e sforzo: trasformare la natura degli aromi e far profumi, cercare fragranze nuove e particolari o variamente lavorare le esistenti, tanto che la sua privata camera da letto non si presentava affatto più decorosa delle botteghe di mercato ove svolgono il loro mestiere i fabbri fucinatori. Disseminati tutt'intorno per la stanza ardevano vari bracieri e tutte le ancelle s'affaccendavano. Quale a dosare le resine, quale a mescolarle, altre a qualche diversa incombenza. Ora se d'inverno attività simili potevano in qualche modo risultarle salutari e tutto quel fuoco poteva mitigare il freddo dell'ambiente, quando s'era nella stagione estiva a chiunque altro sarebbe risultato pressoché insopportabile anche solo passarvi accanto, mentre ella invece, come insensibile al calore, se ne stava tutta circondata da uno stuolo compatto di bracieri. In lei, come d'altronde nella sorella, le normali inclinazioni parevano sovvertite. (308-11)

Zoe, dunque, non è un'imperatrice che gode di lussi e profumi, ma è una donna di potere che disdegna i *clichés* e rifiuta quanto sarebbe opportuno al genere femminile e al suo *status*: non tesse e fila come sin da Penelope siamo abituati a figurarci impegnate le donne anche se spose di re, ma invece si attiva in prima per-



Zoe, l'imperatrice profumiera, particolare dai mosaici dell'XI secolo.
Istanbul, Aya Sofia

sona, senza curarsi dell'immagine né delle condizioni atmosferiche, nella preparazione di profumi. Zoe è impegnata non tanto nell'elaborazione di ricette per ottenere un prodotto squisito e unico che accresca il suo fascino e il suo potere, bensì ha una 'frenesia' industriale, un'esigenza 'chimica' di mettere alla prova gli elementi per sviluppare essenze e fragranze nuove. Zoe ha uno spirito di 'ricerca scientifica', per lei raggiungere la sintesi di una nuova fragranza ha la valenza di una conquista intellettuale. Ottenere questo risultato è quanto di più prezioso esista. Al di là e al di sopra del potere politico, al di là e al di sopra di ogni velleità di eleganza e di lusso, per l'imperatrice è indispensabile "trasformare la natura degli aromi e far profumi", diventando in questo modo "autrice, produttrice di essenze e aromi", raggiungendo così uno dei gradini più vicini al divino. Per raggiungere il suo scopo Zoe, non curandosi di lussi inutili, trasforma la sua stanza privata in un laboratorio che sembra, come dice Psello, "la bottega di fabbro fucinatoro al mercato".

Psello stesso, nel suo tentativo di denigrare la figlia dell'imperatore Basilio II il Bulgaroctono, ha salvato per sempre l'immagine di questa donna che, quando può ritirarsi in privato e non occuparsi del governo del più grande e potente impero dell'epoca, si dedica alla produzione laboratoriale delle essenze, dalle quali ovviamente non si aspetta di ricavarne un vantaggio economico, ma una soddisfazione intellettuale (come se dicesse 'sono riuscita a sintetizzare qualcosa finora mai ottenuto'). Nella preziosità evanescente del profumo esiste anche una dimensione divina, oltre che umana e concreta, e Zoe, al massimo grado della scala del potere umano, attraverso la sua attività di ricerca sembra mirare al raggiungimento di un potere di tipo 'divino'.

La straordinaria devozione religiosa dell'imperatrice, della quale lo stesso Psello poco più avanti ci dà precisa testimonianza, è strettamente connessa con tale pratica. Zoe, donna ormai sterile e ai vertici del potere umano, produce profumi per assumere la dimensione di creatrice e avvicinarsi così a una dimensione divina.

**Il profumo come merce: migrazione da Oriente a Occidente
e da Occidente a Oriente. Nel passato e nel presente
da una terra a un'altra alla ricerca di una vita migliore**

Konstantinos P. Kavafis (1863-1933)⁴ così presenta Emis, un personaggio fittizio, giunto in un porto siriano, su una nave dell'isola di Tinos, con l'aspirazione a diventare esperto nell'arte della fabbricazione dei profumi, e spirato poco dopo lo sbarco:

Νέος, είκοσι οκτώ ετών, με πλοίον τήνιον
έφθασε εις τούτο το συριακόν επίνειον
ο Έμης, με την πρόθεσι να μάθει μυροπόλης.
Όμως αρρώστησε εις τον πλουν.
Και μόλις απεβιβάσθη, πέθανε.
Η ταφή του, πτωχοτάτη, έγιν' εδώ.
Ολίγες ώρες πριν πεθάνει, κάτι
ψιθύρισε για «οικίαν», για «πολύ γέροντας γονείς».
Μα ποιοι ήσαν τούτοι δεν εγνώριζε κανείς,
μήτε ποια η πατρίς του μες στο μέγα πανελλήνιον.
Καλλίτερα.
Γιατί έτσι ενώ κείται νεκρός σ' αυτό το επίνειον,
θα τον ελπίζουν πάντα οι γονείς του ζωντανό⁵. (6)

*Giovane, vent'otto anni, su una nave di Tinos / è arrivato in
questo porto siriano / Emis, con l'intenzione di diventare
profumiere. / Però durante la navigazione si è ammalato. E
appena / sbarcato, è morto. La sua sepoltura, poverissima, /
è qui. Poche ore prima di morire / ha sussurrato qualcosa su
"casa" "genitori molto anziani". / Ma chi fossero costoro
non lo sapeva nessuno, / né quale fosse la sua patria nel gran-
de insieme della grecità. / Meglio. Perché così mentre / giace
morto in questo porto / i genitori lo spereranno sempre vivo.*

Nelle poche righe del componimento, parola per parola, come una distillazione essenziale, Kavafis ci apre un mondo intero, di luoghi, di sensazioni, di affetti, di storia e di storie. Emis, giovane

di ventotto anni, in una data non precisata, fuori dal tempo che così tanta importanza riveste nell'opera di Kavafis — ossessionato dalle date e dai numeri — raggiunge un porto mediorientale su una barca di Tinos (isola delle Cicladi), provenendo da un'area sconosciuta del “grande insieme della grecità”. Il destino della sua breve esistenza non gli consente di raggiungere la perfezione professionale nell'ambito della fabbricazione dei profumi così come aveva sperato all'inizio del suo viaggio. In un'età già non proprio da garzone di bottega, ma da professionista del settore che si muove per raggiungere nuovi orizzonti nella sua scienza, nel sapere produrre essenze. Da dove fosse partito, quale fosse la sua patria, la sua posizione iniziale, chi fossero i suoi vecchi genitori, non è dato saperlo: l'aspirante profumiere giace in una tomba poverissima, in un porto straniero, lontano da tutto quello che gli era stato familiare prima del viaggio intrapreso per diventare *μυροπώλης* (“profumiere e commerciante di profumi”). Prima del silenzio eterno Emis aveva fatto ancora in tempo a proferire le parole “casa” e “anziani genitori”, a ritornare con la memoria — e con le ultime forze — a quanto di più prezioso avesse. Un'essenza lontana del profumo tiepido di quella casa sconosciuta rimane impressa anche nella mente del lettore. La disperazione di una morte illacrimata sembra attutita dalla pietosa inconsapevolezza che avvolge le figure evanescenti dei vecchi genitori, che continueranno a sperarlo vivo fino alla fine dei loro giorni.

Il personaggio di Emis, che Kavafis con il suo cesello poetico ha delineato, potrebbe essere considerato un simbolo delle migrazioni da Oriente a Occidente, delle vie delle spezie e degli aromi, delle iniziative individuali prese nel corso dei secoli per migliorare la propria esistenza e quella dei propri cari e delle famiglie. I viaggi alla ricerca di una nuova condizione, di nuovi e più raffinati profumi, di una nuova realtà hanno comportato e comportano nel corso dei secoli (fino alle più recenti e tragiche vicende dei naufragi di profughi provenienti dalla Siria e dal Medio Oriente nel corso dell'estate del 2013 presso le coste meridionali

della Sicilia orientale) una via costellata di morti e sofferenze che non ha tuttavia bloccato del tutto il flusso della migrazione.

Dell'aspirante produttore e commerciante di essenze Emis non si sa nient'altro se non il suo progetto di diventare abile nell'arte delle essenze e il suo affetto filiale: personaggio fittizio creato dalla penna di Kavafis, Emis condensa in sé la preziosità degli affetti, l'esigenza dello spostamento da casa per raggiungere una migliore dimensione professionale, e testimonia — con la disgrazia della sua morte — lo sforzo immane compiuto, ieri come oggi, da centinaia di migliaia di persone (delle quali spesso si perde il nome, il riferimento alla terra di origine, la storia personale) che sfidano la sorte per un futuro più giusto. Ma anche per nuove essenze, nuove formule di profumi preziosi sono stati compiuti (e si compiono) viaggi spesso senza ritorno. Un profumo, un'essenza, un aroma distillato non sono semplicemente una vanità più o meno costosa; un ornamento superfluo più o meno alla moda; un prodotto artigianale o di mercato più o meno speziato... Sono anche una concreta testimonianza di lunghi, pericolosi e difficili percorsi, compiuti per via di mare e di terra (ieri come oggi); una prova reale di sintesi di esperienze diverse, di fusione fra natura e cultura. Sotto ogni essenza, oltre all'abilità del suo artefice, oltre alla preziosità delle materie prime, si cela inoltre un complesso intreccio di scambi commerciali, di incontri e scontri, di trattative, di pericoli.

Una spruzzatina di profumo soddisfa la nostra vanità ma trasmette anche l'odore straordinario dell'impegno (e spesso del sacrificio) di molti.

Il profumo — come è esperienza comune — ha in sé la capacità di rompere il tempo lineare e di recuperare, per brevi frazioni di secondo, la memoria di fatti o persone care che non sono più accanto a noi. Nello stesso modo, con le parole di Kavafis, si avverte la scia del ricordo di quanti sforzi siano stati compiuti per raggiungere la distillazione rarefatta di un'essenza, ma anche la fragranza di imprese felici e fortunate che si celano dietro le formule del nostro profumo preferito.

“Acqua di rose, essenza di verbena e rosmarino”: profumi di produzione casalinga nella canzone popolare greca moderna

Nella tradizione culturale greca la poesia è un fenomeno multimediale, connesso, sin dalle prime attestazioni, con la musica e la rappresentazione. La radice della parola “poesia” (ποίησις in greco antico, ποιήση in greco moderno) coincide con la radice del verbo ποιέω, che letteralmente equivale a “fare”, “realizzare”, pertanto etimologicamente la parola contiene in sé il senso di “manufatto, azione”, ed è il suffisso italiano equivalente ad “-azione” in parole come globalizzazione, realizzazione, liberalizzazione ecc., in greco παγκοσμοποίηση, υλοποίηση, ελευθεροποίηση.

Per i greci, sin dal ben noto “Cantami o diva del Pelide Achille”, l’incipit dell’*Iliade* nella traduzione di Vincenzo Monti (1754-1828), a oggi la poesia rappresenta una realtà concreta presente nell’esperienza quotidiana⁶. Non deve quindi stupire che la parola poetica abbia tutt’ora, attraverso altre arti (come la musica, il cinema, il teatro, la fotografia...) una diffusione molto più ampia di quanto non abbia in altri contesti linguistici e culturali. Propongo, quindi, a conclusione di queste riflessioni sui ‘profumi nella letteratura greca meno conosciuta’ due testi poetici incentrati sulle valenze che gli aromi artefatti assumono nella vita privata. Segnalo subito che si tratta di due semplici ‘gocce’ tratte dal mare quasi infinito delle citazioni relative alla funzione del profumo, delle essenze, delle miscele aromatiche, presenti nei canti e nella canzone popolare greca (che, sin dalla metà dell’Ottocento, ha suscitato un grande interesse). Due gocce o stille di testi poetici moderni, che possono essere non solo immaginate come profumi, ma anche ascoltate e viste, grazie a internet⁷.

Nel 1961 il regista Jules Dassin (1911-2008) ha riproposto il mito di Fedra ambientandolo in un contesto moderno, grazie alla sceneggiatura di Margarita Liberaki (1919-2001)⁸. Interpretato da Anthony Perkins (1932-1992) e da Melina Mercuri (1920-1994), il film ebbe un notevole successo e, a

distanza di più di mezzo secolo, la colonna sonora e le canzoni sono ancora molto conosciute e apprezzate dal pubblico greco. Nikos Gatsos (1911-1992)⁹, autore del testo della canzone più nota *Σε πότισα ροδόσταμο* (*Ti ho irrorato di acqua di rose*), con la musica di Mikis Theodorakis (1925), ha infuso nei versi motivi propri del canto popolare greco, rivisitando in maniera allegorica il tema della passione malsana di Fedra per il figliastro. Il motivo del viaggio verso l'aldilà e la trasfigurazione della morte si mescola con la forza evocatrice dell'acqua di rose, essenza profumata e delicata di preparazione familiare e di uso comune, che si riconnette con l'odore della casa e dell'affetto materno. L'uso dell'acqua di rose per conquistare l'amore del giovane figliastro è stato inefficace, pertanto si propone una miscela di verbena e rosmarino per sviluppare un intreccio di interconnessioni sensoriali efficaci per il piano di seduzione. La protagonista del film, Fedra, la matrigna innamorata del figlio del marito, insiste nel cantare al giovane di averlo "irrorato con acqua di rose", nel tentativo di fargli sentire un odore materno, casalingo, protettivo e di suscitare in lui un sentimento forte (un sentimento d'amore). Inutile tecnica di seduzione, perché il giovane, respinge le proferte della donna, versando semplicemente "veleno". Nella seconda strofa la matrigna gli suggerisce allora di produrre un'altra essenza, anch'essa facilmente realizzabile all'interno di una cucina domestica, un profumo di verbena e rosmarino, sperando che almeno quest'altra miscela, realizzata con piante alle quali veniva attribuito un potere afrodisiaco, possa avere l'effetto sperato. Come è noto, la protagonista della tragedia — che ripropone l'antico mito di Potifar forse risalente al XV secolo a.C. — non riesce nel suo intento. I profumi di questo componimento sono quindi riconnessi con l'amore materno al di sopra di tutti e di tutto; con la morte e il viaggio nell'aldilà; e con l'amore sensuale e illegittimo generato all'interno delle mura domestiche. Le fragranze proposte, acqua di rose e miscela di rosmarino e verbena, realizzate con piante comune-

mente presenti nei giardini delle case del Mediterraneo, sono semplici, di poco costo, relativamente facili da produrre anche senza ricorrere a strumenti appositi, sono però nello stesso tempo fortemente evocatrici e capaci di rigenerare emozioni o scatenare sentimenti. Sono miscele che, per le loro qualità chimiche, possono essere utilizzate non solo sulla pelle o sui tessuti, ma possono anche essere consumate come alimenti, determinando un'assunzione completa che coinvolge anche il gusto. Il motivo della preparazione dei profumi come arte magica, come tecnica utilizzata dalle donne ammaliatrici, è altresì ben presente all'interno dei versi:

Στον άλλο κόσμο που θα πας
κοίτα μη γίνεις σύννεφο
κοίτα μη γίνεις σύννεφο
κι άστρο πικρό της χαραυγής
και σε γνωρίσει η μάνα σου
που καρτερεί στην πόρτα.

Σε πότισα ροδόσταμο
με πότισες φαρμάκι
της παγωνιάς αητόπουλο
της ερημιάς γεράκι.

Πάρε μια βέργα λυγαριά
μια ρίζα δεντρολίβανο
μια ρίζα δεντρολίβανο
και γίνε φεγγαροδροσιά
να πέσεις τα μεσάνυχτα
στη διψασμένη αυλή σου.

Σε πότισα ροδόσταμο
με πότισες φαρμάκι
της παγωνιάς αητόπουλο
της ερημιάς γεράκι¹⁰.

Quando sarai all'altro mondo / Cerca di non diventare nuvola / Cerca di non diventare nuvola / né astro amaro del mattino / Perché possa riconoscerti tua madre / Che ti attende sulla soglia. // Ti ho irrorato con acqua di rose / E tu mi hai dato veleno, / Tu piccola gelida aquila / Falco della solitudine. // Prendi un ramo di verbena / Una radice di rosmarino / Una radice di rosmarino / E trasformati in rugiada di luna / Calante a mezzanotte / Sul tuo cortile assetato. // Ti ho irrorato con acqua di rose / E tu mi hai versato veleno, / Tu piccola aquila del gelo / Falco della solitudine.

Il profumo, una presenza oltre la separazione e il tempo

Concludendo questa rapida rassegna di testi greci (bizantini e moderni) nei quali la preparazione, il commercio, l'uso dei profumi impregnano le pagine, coinvolgendo anche altri sensi come il gusto, la vista, l'udito, propongo un recente successo musicale, cantato da Eleftheria Arvanitaki (1957) e pubblicato nel 2012. Le parole si devono a Nikos Moraitis (1973) mentre la musica è di Nikos Antipas.

Il testo è in questo caso non metaforico come quello proposto da Gatsos, ma più semplice e descrittivo: lamenta l'abbandono dell'amante, che ha impregnato di sé tutti i luoghi e gli oggetti intorno ai quali si muove l'io narrante. In mezzo a uno scenario di desolazione, la persistenza più forte è quella del profumo, che continua a riportare alla memoria momenti e circostanze definitivamente perduti. Solo tra i cocci della boccetta contenente l'aroma usato da chi ha scelto di interrompere la storia d'amore (o da chi se ne è andato per sempre, che in qualche modo dunque è morto), l'io narrante balla sentendo svanire le tracce estreme del ricordo. Il successo ottenuto dalla canzone si deve non solo alla popolarità della sua interprete e alla qualità (sulla quale si può discutere) dei versi e della musica, ma è determinato anche dall'esperienza sensoriale che rappresenta, esperienza vissuta attraverso le emozioni rievocate dal profumo anche dalle molte centinaia di migliaia di persone, che cantano ai concerti dell'Arvanitaki. E non solo da loro.

Μπαίνω στον κόσμο αυτόν που
άφησες εσύ δεν είσαι μάτια μου μα
όλα είναι εδώ...

Τα βήματα που βάδισες
τα πράγματα που άγγιξες
μα πιο πολύ το άρωμα
με πνίγει στο λαιμό...

Έσπασα την κολώνια σου
έσπασα το άρωμα σου
και με τα χέρια μου αδειανά
χορεύω, χορεύω στα γυαλιά..
ατμός είναι τα μάτια σου
κομμάτια τα φιλιά σου
τώρα δεν έχω τίποτα
να σε θυμίζει πια...

Μπαίνω και ζω αυτό που άφησες πως
έφυγες και έμεινες και είσαι ακόμα
εδώ...

τα πρόσωπα που αγάπησες τα δάκρυα
που δάκρυσες
τα γέλια σου που γέλασες
εγώ τα ξενυχτώ...

Έσπασα την κολώνια σου
έσπασα το άρωμα σου
και με τα χέρια μου αδειανά
χορεύω, χορεύω στα γυαλιά..
ατμός είναι τα μάτια σου
κομμάτια τα φιλιά σου
τώρα δεν έχω τίποτα
να σε θυμίζει πια...¹¹

Entro tra le cose che hai lasciato, / ma tu, amore mio, non ci sei. / Tutto il resto è qui. / I passi che hai fatto, / ciò che hai toccato, / ma soprattutto il profumo / che mi soffoca la gola. // Ho rotto la tua colonia, / ho rotto il tuo profumo, / e a mani vuote, / ballo, ballo sui cocci di vetro. / I tuoi occhi vapore / i tuoi baci frammenti. // Adesso non ho più nulla / Che mi faccia pensare a te. // Entro e vivo le cose che hai lasciato, / te ne sei andato e sei rimasto e sei ancora qua. / Le persone che hai amato, / le lacrime che hai versato, / le tue risate, / mi fanno trascorrere la notte insonne. // Ho rotto la tua colonia, / ho rotto il tuo profumo, / e a mani vuote, / ballo, ballo sui cocci di vetro. / I tuoi occhi vapore / i tuoi baci frammenti. // Adesso non ho più nulla / Che mi faccia pensare a te.

Note

¹ I romanzi di P. Markaris (Istanbul, 1937), il ben noto scrittore greco che negli ultimi anni ha contribuito con le sue opere a far conoscere al largo pubblico la realtà greca contemporanea, sono pubblicati in Italia da Bompiani.

² Cfr. ΔΗΜΗΤΡΑΚΟΥ, vocabolario, il cui primo volume è uscito nel 1936, che costituisce il lessico più completo della lingua greca antica e moderna.

³ Si è scelto di usare il sistema monotono.

⁴ K.P. Kavafis è probabilmente l'autore greco moderno più conosciuto anche al di fuori della ristretta cerchia degli specialisti e dei lettori di poesia. Il *corpus* poetico è costituito da solo 154 poesie; la sua produzione completa,

che comprende anche testi inediti e segreti, e alcune prose, è oggi reperibile in rete nel sito ufficiale dell'Archivio Kavafis, <http://www.kavafis.gr/>. Per avere soltanto un'idea dell'immensa mole di documentazione bibliografica prodotta fino al 2000, cfr. il monumentale lavoro di DASKALOPOULOS. Per un primo approccio alla poesia di Kavafis, cfr. CROCETTI, PONTANI, 193-203; 1680-1691.

Propongo alla lettura anche un altro componimento *Hδωνή* (n. 65, 1917), nel quale il profumo (μύρο) esercita una straordinaria forza evocatrice: “Χαρά και μύρο της ζωής μου η μνήμη των ωρών / που ήύρα και που κράτηξα την ηδονή ως την ήθελα. / Χαρά και μύρο της ζωής μου εμένα, που αποστράφηκα / την κάθε απόλαυσιν ερώτων της

πουτίνας”. (86); (*Gioia e profumo della mia vita il ricordo delle ore / nelle quali trovai e possedetti il piacere come lo volevo. / Gioia e profumo della mia vita per me che ho respinto / Ogni godimento amoroso di routine*). Le traduzioni, se non diversamente indicato, sono di chi scrive.

⁵ Si tratta del componimento intitolato *Εις το Επίγειον* (n. 80, 1918).

⁶ Sul rapporto fra poesia e musica nella produzione greca, cfr. CARPINATO, in particolare 41-8.

⁷ Una rassegna di profumi nel patrimonio canoro italiano si deve a LOMBARDI SATRIANI, 67-73.

⁸ Di M. Liberaki, fra le più note autrici del Novecento greco, è possibile leggere in italiano il suo romanzo più amato dal pubblico *Ψάθινα καπέλα* (*Capelli di paglia*), tradotto con il titolo *Le tre estati*. Sull'operazione di riscrittura moderna del mito di Fedra a opera di donne, cfr. RUBINO.

⁹ Per comprendere quanto significativa sia la personalità e la produzione di Gatsos nell'ambito della produzione letteraria e poetica si vedano i numerosi saggi critici pubblicati negli ultimi venti anni (anche in italiano) dalla studiosa dell'Università di Palermo CARACAUSI. Gatsos è presente anche in CROCETTI, PONTANI, 712-23; 1765-6.

¹⁰ La scena è reperibile in rete, cfr. http://www.youtube.com/watch?v=_cO3vRrzUc. Sempre grazie a YouTube è possibile, digitando il titolo della canzone, *Σε πότια ροδόσταμο*, reperire altre numerose interpretazioni del testo poetico di Gatsos interpretato da altre noti cantanti greche.

¹¹ Cfr. http://www.youtube.com/watch?v=axjVnA9Z_Nc.

Bibliografia

CARACAUSI, M., “Le canzoni di N. Gatsos: immagini da Amorgòs”, in *Ο Φιλόπατρις*, Αφιέρωμα στον Α.Ε. Σολά, a cura di M. Morfakidis, Granada, Centro de Estudios Bizantinos, Neogriegos y Chipriotas – Ευρωπαϊκή Εταιρεία Νεοελληνικών Σπουδών, 2003, 401-9.

—, “Gatsos e García Lorca”, in *Studi sull'Europa orientale. Omaggio a A. Bongo, G. Carageani, C. Nicas, A. Wilkon*, a cura di I.C. Fortino, E. Çali, Napoli, Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, 2007, 91-107.

—, *Gatsos traduttore di teatro, Γλώσσα ψυχής άγγελος. Αφιέρωμα στην Ελευθερία Γιακουμάκη*, επιμ. Ε. Παπαδοπούλου-Ι. Ρεμεδιάκη, Athina, Σήμα, 2010, 439-53.

—, “Nikos Gatsos Αμοργός”, a cura di M. Caracausi, in *Poesia 152* (2001), 34-41.

—, “Nikos Gatsos e i suoi ‘materiali in movimento’”, in *Poeti greci del 900. Giornate di studio in onore di V. Rotolo*, Palermo, Lussografica, 2012, 121-37.

—, “Nikos Gatsos traduttore di Arthur Rimbaud”, in *Ταυτότητες στον ελληνικό κόσμο από το 1204 έως σήμερα*, Athina, Ελληνικά Γράμματα, 2011, 763-73.

—, “La poesia ‘Il cavaliere e la morte’ di Nikos Gatsos. Traduzione e analisi”, in *Annali del Liceo Garibaldi*, 35-37 (1997-2000), 404-10.

—, “Traduzione di Αμοργός di N. Gatsos”, in “La Memoria”, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Palermo*, 6 (1990), 49-67.

—, “Un uomo insignificante (un racconto di Nikos Gatsos)”, in *Alle gen-*

tili arti ammaestra. Studi in onore di A. Proiu, Roma, Dipartimento di Filologia Greca e Latina, Sezione Bizantino-Neoellenica, Università degli Studi La Sapienza, 2010, 485-92.

CARPINATO, C., “Μεταφορές: cambiare forma, ovvia divagazioni sulla traduzione poetica dal neogreco in italiano”, in *Aspetti formali del testo nella letteratura neogreca*, a cura di L. Marcheselli Loukas, F. Molcho, Venezia, Cafoscarina, 2009, 34-56.

CROCETTI, N., PONTANI, F., a cura di, *Poeti greci del Novecento*, Milano, Mondadori, 2010.

DASSIN, J., regia di, *Fedra*, 1962, http://www.youtube.com/watch?v=_cO3vRrzUc.

Dizionario Greco moderno-Italiano, Ταλο-ελληνικό, premessa di C. Carpinato, Bologna, Zanichelli, 2013.

ΔΗΜΗΤΡΑΚΟΥ, Δ., *Μέγα Λεξικόν Όλης της Ελληνικής Γλώσσης* [Grande lessico di tutta la lingua greca], 15 voll., Athina, ΔΟΜΗ, 1936 e segg.

DASKALOPOULOS, D., *Βιβλιογραφία Κ. Π. Καβάφη 1886-2000* [Bibliografia

K.P. Kavafis 1886-2000], Thessaloniki, Κέντρο Ελληνικής Γλώσσας, 2003.

DIEHL, C., “Zoe la Porfirorogenita”, in *Figure bizantine [Figures byzantines, 1927]*, intr. S. Ronchey, Einaudi, Torino, 2007, 191-226.

KAVAFIS, K.P., *Ta ποιήματα* (1897-1918), a cura di G.P. Savvidis, Athina, Ikaros, 1993.

LIBERAKI, M., *Le tre estati*, a cura di M. Cazzulo, Crocetti, Milano 1998.

LOMBARDI SATRIANI, L.M., “Bambole, profumi e peccato nell’immaginario canoro della società italiana”, in *La ricerca folclorica*, 16 (1987), 67-73.

PSELLO, M., *Imperatori di Bisanzio. Cronografia [Χρονογραφία]*, 2 voll., intr. D. Del Corno, a cura di S. Impellizzeri, trad. S. Ronchey, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1984.

RUBINO, M., *Fedra. Per mano femminile*, Genova, Il Melangolo, 2009.

SQUILLACE, G., *I giardini di Saffo. Profumi e aromi nella Grecia antica*, Roma, Carocci 2014.

